



## Sommario

1/4 Mese  
della  
Pace

5 ACR

6 Calendario  
2010

## LA PACE E IL CREATO: IMPLICAZIONI PER IL CRISTIANO

### *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato.*

Il titolo scelto dal Papa per la XLIII giornata mondiale della pace del 1 gennaio 2010 può sembrare un solito titolo ad effetto dettato dagli avvenimenti recenti e il vertice mondiale di questi giorni a Copenaghen sullo stato del clima del pianeta. Ma il saggio sa bene quale importante rapporto passi tra controversie internazionali e rispetto della natura. E' infatti noto che fin dall'antichità i conflitti hanno forti motivazioni economiche anche se l'epos comune, a partire da Omero, ha rivestito i fatti di più o meno gloriose motivazioni umane e divine. In questi giorni assistiamo allo stato pericoloso di stallo che divide i vari popoli nella discussione sulle conseguenze climatiche dello sviluppo. Le nazioni ricche, dopo aver causato gran parte della tragedia, tentano di far pagare il costo dell'inquinamento alle popolazioni povere, in un clima di neocolonialismo, per la paura di intaccare il proprio tenore di vita e il modello di sviluppo. Le popolazioni emergenti, Cina in testa, possono oggi contrattare ad armi pari con le vecchie potenze coloniali, dal momento che detengono gran parte del debito di quest'ultime. Chi rischia di avere la peggio sono le nazioni più povere che sono anche quelle più fragili e più esposte ai disastri ambientali. L'assoluta mancanza di lungimiranza politica, l'incapacità di progettare un modello di sviluppo diverso comporta un dialogo stentato e spesso la convergenza su pochi obiettivi che difficilmente saranno conseguiti anche se le tragedie sono a poca distanza dal nostro futuro. Perciò è probabile che le guerre future saranno provocate da motivazioni non solo economiche, ma anche ambientali, per accaparrarsi le minori risorse disponibili e mantenere una situazione di distribuzione ineguale del benessere. Questo quadro lascia intravedere una maggiore crudeltà dei conflitti, dettati da una dose di disperazione accentuata.

Il nesso tra pace e salvaguardia del creato appare quindi chiaro e profetico.

Il Papa ricorda quanto tale convinzione è stata ribadita nel passato recente dai pastori.

*“Nell'Enciclica [Caritas in veritate](#) ho posto in evidenza che lo sviluppo umano integrale è strettamente collegato ai doveri derivanti dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale, considerato come un dono di Dio a tutti, il cui uso comporta una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future.”*

*“[Paolo VI](#) ebbe a sottolineare che «attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione». Ed aggiunse che in tal caso «non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana»”.*

Come pista di riflessione e proposte operative il Papa propone:

1. *“revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni.”* E' un punto notevolmente delicato perché solo una forte motivazione materiale (mancanza di un reddito adeguato) può convincere l'uomo a modificare il proprio tenore di vita. Inoltre l'economia, come la recente crisi ha dimostrato, non accetta alcuna forma di controllo da nessuna autorità e da nessuna disposizione politica.

Per questo è indispensabile:

2."un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti

*Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini. Obbligano, in particolare, a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative. Solo così l'attuale crisi diventa occasione di discernimento e di nuova progettualità.*" Questo è vero. Tuttavia, come si fa a proporre oggi un stile di vita sobrio, se dai tempi della rivoluzione industriale lo sviluppo si basa sulla produzione di beni di massa che incrementino il consumo e forzino la nuova produzione? Se veramente anche una piccola parte di consumatori dei paesi industrializzati adottassero uno stile di vita sobrio, si creerebbe una seria di fallimenti a catena dell'intera economia. Ebbene il segreto consiste proprio nel coniugare la sobrietà necessaria per salvare il pianeta con una nuova progettualità che impegni le risorse verso una conversione "ecologica" dello sviluppo. E' stato calcolato che le unità impiegate in questo nuovo tipo di economia assorbirebbe di gran lunga i disperati provocati dalle periodiche crisi del capitalismo.

3."Sembra urgente la conquista di una leale solidarietà inter-generazionale.

*Altrettanta attenzione va poi rivolta alla questione ormai planetaria dell'acqua ed al sistema idrogeologico globale, il cui ciclo riveste una primaria importanza per la vita sulla terra e la cui stabilità rischia di essere fortemente minacciata dai cambiamenti climatici.*" Quale pianeta lasceremo in eredità ai nostri figli fra pochi anni? Quale speranze riusciremo a comunicare a loro se non siamo stati capaci di costruire loro un minimo di capacità vitale sulle risorse indispensabili del pianeta. Quale **responsabilità educativa** ci compete se il nostro esempio generazionale risulta così inefficace?

4."La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso." Il cristiano ha una responsabilità grande verso Dio che ha affidato all'uomo la custodia delle sue creature. Per noi è indispensabile leggere il pianeta con una capacità di lettura legata alla **fede**, come testimonianza primaria della nostra fede, come espressione della comune **speranza** del creato che attende la manifestazione della redenzione (Rm 8,19-25), come esercizio della **carità** nella destinazione universale dei beni della terra di cui Dio è il padrone.

Leonardo Resta / consigliere diocesano

# appuntamenti diocesani

programmi completi su [azionecattolicabaribitonto.it](http://azionecattolicabaribitonto.it)

## 31 gennaio ACR

### Bari - Quartiere San Paolo

ore 8	arrivi e accoglienza: 6/8 anni parr. S. Gabriele 9/14 parr. San Paolo
ore 9	celebrazione eucaristica
ore 10	marcia per le vie del quartiere e animazione finale
ore 12	preghiera dell'Angelus
ore 12.30	conclusione

## 4 febbraio GIOVANI

### Bari - Politecnico aula magna "Attilio Alto"

ore 17.30	arrivi e accoglienza
ore 18.00	saluti dell'assistente e dei vice presidenti SG Diocesi Bari-Bitonto
ore 18.30	Dott.ssa Angela Martiradonna / Don Gianni De Robertis / Mons. Domenico Sigalini
ore 20.00	dibattito
ore 20.30	"Giovanifesta", insieme...in allegria
ore 21.00	conclusioni

Qualche volta ci sono avvenimenti nella storia che attivano all'istante tutta la nostra attenzione, suscitando a pelle emozioni forti, ma interrogando nel contempo quella profonda parte di noi stessi che promuove il discernimento dei fatti e governa le scelte. Ed è stato sull'onda di una forte emozione di questo tipo che ho pensato di proporre (e accadrà con la ripresa degli incontri settimanali post-natalizi) al gruppo di giovani adulti che animo in parrocchia, l'avvenimento "Premio Nobel per la Pace 2009", premio che il 10 Dicembre scorso il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha ricevuto a Oslo, dopo aver suscitato per settimane, dal momento della diffusione della notizia (primi giorni di Ottobre), un mare di opinioni e di giudizi, da parte non solo di tutti i personaggi di alto livello culturale che solitamente si esprimono su questo tipo di riconoscimento, ma anche dei tanti che a partire dal giornalismo e a finire agli "opinionisti" di basso rango dei talk-show, hanno ritenuto di dover dire la loro. Le cause di tanto discutere sono riconducibili fondamentalmente al fatto che un Nobel per la pace sia stato assegnato a chi sta conducendo due guerre, e che l'uomo giudicato più potente del mondo viene gioco forza ad essere equiparato a chi, prima di lui, ha avuto il medesimo riconoscimento e che porta nomi a livello di Gandhi, Luther King, Mandela, Schweitzer. Ecco che allora sorge spontanea la domanda: è giusta la scelta operata dal Comitato del Premio Nobel o c'è "sotto qualcosa" di poco chiaro, come spesso la storia degli ultimi decenni ci ha abituati a "mal-pensare"? Faccio mia una delle tante più o meno autorevoli opinioni pro o contro che trovo su Internet, o provo ad approfondire e me ne faccio una tutta mia? Di qui l'idea della proposta di studio con il gruppo adulti.

Credo innanzi tutto che non si debba confondere il Nobel dato all'uomo come premio dato agli americani, e cioè a quella scarsa lungimiranza dei predecessori recenti di Obama, che della cultura del "mostrare i muscoli" avevano invano sperato di fare bandiera di progresso democratico, fatalmente smentiti dalla triste evoluzione degli eventi bellici in cui si sono imbarcati.

Per la riflessione ho quindi pensato di andare a leggere i due documenti che ritengo fondamentali alla ricerca: la motivazione del premio e il discorso che Barack Obama ha sottoscritto e quindi letto il giorno della consegna.

La motivazione ha sottolineato che da parte di Obama, nei pochi mesi di mandato presidenziale svolto, c'è stato uno sforzo straordinario per rafforzare la cooperazione tra i popoli e la diplomazia internazionale; gli si attribuisce il merito di lavorare per creare un nuovo clima nella politica mondiale, curando con enfasi il ruolo che possono svolgere l'ONU e le altre istituzioni internazionali per la pace del mondo e l'utilizzo del dialogo e del negoziato come strumenti per risolvere anche i conflitti internazionali più difficili. Riconosce al giovane Presidente un ruolo nuovo, più costruttivo, nell'affrontare le grandi sfide sui diritti umani e sulla democrazia, attribuendogli il grande merito di aver saputo in poco tempo catturare l'attenzione del mondo sul valore condivisibile della speranza per tutti i popoli al fine di realizzare un futuro migliore per tutti, nessuno escluso. La sua diplomazia è fondata sul concetto che coloro che sono di fatto a dirigere il mondo devono svolgere il loro ruolo sulla base di quei valori ed atteggiamenti che sono condivisi dalla maggioranza della popolazione mondiale.

"È ora il momento per tutti noi di prendere la nostra parte di responsabilità per una risposta globale alle sfide globali" è il pensiero del leader americano che incarna, secondo la "Commissione", il significato della parola "pace" nella sua più completa accezione. Con una motivazione di tale portata, sono stato molto incuriosito da come il giovane Presidente avrebbe potuto e dovuto rispondere per dimostrare di incarnare nel suo ruolo politico concetti di pace teoricamente "da manuale" e che, come primo responsabile della prima potenza mondiale, devono trovare riscontro nei fatti storici e nelle scelte "sul campo". Non ho dovuto attendere molto o fare troppe ricerche, perché il discorso tenuto alla premiazione ha, a mio giudizio, espresso la teoria e la pratica, le idee ed i fatti, la speranza del nuovo con le pesanti eredità di ruolo ricevute dal passato.

La prima cosa che mi ha sorpreso è che il 10 Dicembre, Obama ha rivolto le sue parole non solo agli illustri convenuti e alla rituale autorità, ma anche a "tutti i cittadini del mondo". Riassumo, senza commento, alcune frasi di esordio che ritengo importanti per comprendere che i nostri dubbi sulla scelta del Nobel sono per primi i suoi, con grande umiltà.

"Noi non siamo prigionieri del fato. Le nostre azioni hanno un peso e possono indirizzare la storia nella direzione della giustizia." Il Nobel a lui come "generosa decisione". ....Non posso controbattere nulla a coloro che trovano i meritevoli, alcuni noti, altri sconosciuti tranne a coloro che essi aiutano, di gran lunga più meritevoli di questo onore".... "Io sono responsabile dell'invio (in guerra, n.d.t.) di migliaia di giovani americani, ..., dolorosamente consapevole dei costi, ..., pieno di interrogativi difficili sulla relazione tra guerra e pace, e sul nostro sforzo di sostituire l'una con l'altra."

E segue una abbastanza ampia sua dissertazione sull'evoluzione del concetto di guerra, sul delicato concetto di "guerra giusta" più volte promosso (e forzato) nella storia, sulla evoluzione della violenza nel concetto di guerra e nelle armi con cui la si combatte. Bella la sua citazione sul pensiero di Luther King: "La violenza non porta mai una pace permanente. Non risolve alcun problema sociale: semplicemente ne crea di nuovi e di più complicati". E mostra se stesso proprio come risultato "vivo", (evidentemente come primo "nero" nell'importante ruolo di Presidente degli Stati Uniti), di lotte non violente (ma pervase di violenza, n.d.t.) che generazioni precedenti alla sua hanno dovuto combattere.

Nel testo del discorso egli prosegue: "... il male esiste nel mondo, esistono le imperfezioni dell'uomo e i limiti della ragione. ... La guerra in sé non è mai gloriosa, e non dobbiamo mai sbandierarla come se lo fosse."

Partendo quindi dalla citazione di Kennedy: "Concentriamoci su una pace più pratica, più raggiungibile, basata non su una improvvisa rivoluzione della natura umana, ma su una graduale evoluzione nelle istituzioni umane", indica i passi che secondo il suo pensiero sono fattibili per il raggiungimento di una "pace giusta" per tutti, per conseguire "...come americani impegnati in conflitti, ... un futuro migliore per i nostri figli e i nostri nipoti e crediamo che le loro vite saranno migliori se i figli e i nipoti di altri popoli potranno vivere in libertà e prosperità. ... La forza può essere giustificata per scopi umanitari. Tutte le nazioni responsabili devono assumersi il ruolo che eserciti con un mandato chiaro e preciso possono svolgere per mantenere la pace. Comprendo i motivi per cui la guerra non è popolare. Credere semplicemente che la pace sia desiderabile non è sufficiente per conquistarla."

*La pace richiede senso di responsabilità. La pace richiede sacrifici. ...*

*Soppesare con la mente e con il cuore le questioni, quando scegliamo di fare una guerra.*

I passi verso una "pace giusta" da lui indicati sono così riassumibili, citando le sue testuali affermazioni:

1° *"Sviluppare alternative all'uso della violenza che siano sufficientemente convincenti. Le sanzioni devono stabilire ed esigere il giusto prezzo. L'intransigenza si può ottenere esercitando pressioni crescenti, e tali pressioni funzionano solo se il mondo agisce come un solo uomo."*

2° *"La pace non è semplicemente l'assenza di un conflitto visibile. Solo una pace giusta basata sui diritti inalienabili e la dignità di ogni singola persona può essere davvero durevole. Se i diritti umani non vengono tutelati, la pace è una vuota promessa. L'impegno con regimi repressivi è privo della purezza remunerante dell'indignazione. Ma nessun regime repressivo può incamminarsi su una strada nuova a meno che abbia la scelta di imboccare una porta aperta. Non esiste una formula semplice. Provare a fare del nostro meglio per bilanciare isolamento e impegno, pressioni e incentivi, in modo tale che diritti umani e dignità progrediscono."*

3° *"Una pace giusta deve comportare anche sicurezza economica e opportunità. Una pace vera non è soltanto libertà dalla paura, ma anche dal bisogno. L'assenza di speranza può far marcire una società dall'interno.*

*Accordi tra le nazioni, istituzioni forti, sostegno ai diritti umani, investimenti nello sviluppo. Sono gli ingredienti dell'evoluzione di cui parlava Kennedy. Continua espansione della nostra indignazione morale."*

E conclude con dei pensieri che ritengo meritino la citazione completa:

*"Mentre il mondo diventa sempre più piccolo, si potrebbe pensare che dovrebbe essere più facile che gli esseri umani riconoscano quanto siamo simili tra di noi; comprendere che in fondo vogliamo tutti la stessa cosa; che tutti desideriamo avere l'opportunità di vivere la nostra vita con un po' di felicità e soddisfazione per noi e per le nostre famiglie"*

*"L'amore che è stato predicato dagli uomini del passato deve essere la stella polare che ci guida nel nostro viaggio". ... "King: "Io rifiuto di accettare la disperazione come risposta finale alle ambiguità della storia. Rifiuto di accettare che l'essere" della natura dell'uomo oggi lo renda moralmente incapace di ricercare il "dover essere" che sempre gli starà davanti". Pertanto, cerchiamo di adoperarci per quel mondo così come esso dovrebbe essere, quella scintilla di divino che ancora commuove nel profondo ciascuna delle nostre anime. Da qualche parte, oggi, proprio in questo momento, un soldato sa di essere sovrastato numericamente, ma resta saldo al suo posto per mantenere la pace. Da qualche parte, oggi, in questo mondo, un giovane manifestante sa che su di lui incombe la brutalità del suo governo, ma ha il coraggio di continuare a marciare. Da qualche parte, oggi, una madre che deve affrontare un'avvilente povertà trova ancora il tempo di insegnare qualcosa al proprio figlio, credendo che un mondo crudele non debba avere spazio nei suoi sogni. Cerchiamo di vivere seguendo i loro esempi. Possiamo riconoscere che l'oppressione sarà sempre con noi, ma adoperiamoci per la giustizia. Possiamo riconoscere che è impossibile affrontare la depravazione, ma adoperiamoci per far vincere la dignità. Possiamo comprendere che ci saranno sempre guerre, ma adoperiamoci per la pace. Possiamo fare tutte queste cose, perché questa è la storia del progresso umano. Questa è la speranza del nostro mondo. E in questo momento di sfide e pericoli questo è il nostro lavoro, qui sulla Terra."*

Obama non nasconde le contraddizioni tra il proprio pensiero e il ruolo che si trova a vivere, ma mostra di vedere, da uomo con i piedi ben saldi sulla terra, insieme ai limiti della potenza americana, quelli del mondo intero, nella sua totalità.

Un Nobel quindi assegnato non a chi ha sacrificato o dato la vita per la pace, ma a chi ha in mano le idee per proporre un modello, se non vincente nel breve-medio termine, per lo meno condivisibile ad ogni latitudine; un modello che possa mostrare la speranza a chi si trova a vivere palesi condizioni di "non pace", per diritti calpestati, possibilità non concesse, giustizia inapplicata. Nelle riflessioni promosse dalla trascrizione e sintesi di questi concetti, ho intravisto anche la contemporanea grandezza di quest'uomo e la sua umiltà. La grande accortezza che deve avere dal punto di vista diplomatico e politico, nel muovere le potenti leve che come Presidente degli U.S.A. ha nelle sue mani, per fare in modo che gli ideali e il giuramento presidenziale siano sempre adeguatamente e ugualmente espressi, lavorando perché l'atmosfera che deve permeare il lavoro delle invocate e spesso bistrattate istituzioni internazionali sia sempre favorevole al conseguimento dei valori di dignità umana e di giustizia. Obama parla di un lavoro continuo a cui siamo chiamati "sulla Terra", a tutti i livelli, per vivere e costruire il progresso dell'umanità con i nostri piccoli, grandi gesti di giustizia e promozione della dignità umana e direi soprattutto di solidarietà, che da sola compendia la volontà di condividere l'altrui bisogno di attenzione, sotto ogni aspetto. E mi son trovato anche a riflettere a quanto, nel medesimo senso, lavoriamo, come cristiani e associati di A.C., proprio a favore di tali ideali, perché diventino nostri e oggetto di formazione per chi seguirà dopo di noi. Mi è venuto in mente che proprio in questi giorni abbiamo atteso e salutato nel Natale l'arrivo della Speranza fattasi carne, venuta a mostrarci ancora una volta la salvezza che sta ben oltre i sacrifici cui siamo chiamati e capace di compensare le grandi energie che giornalmente ci richiede per trasformarsi, attraverso le nostre menti e le nostre braccia, in risultati di amore concreti. Il premio Nobel consegnato quindi ad un uomo di speranza, impegnato, a livello mondiale, su quegli stessi fronti su cui noi siamo chiamati all'impegno, a livello familiare, di quartiere, di città.

Questo Nobel quindi mi è parso più che un premio, un investimento; il puntare su qualcuno che sembra avere la stoffa giusta, lo scegliere chi ci sembra possa fare tanto, con mezzi grandi e credenziali giuste. Sarà poi la storia a darci ragione o a smentirci. Probabilmente diventerà per Obama in molte occasioni di scelte difficili e coraggiose anche un pesante fardello di cui dover tenere conto davanti a quella umanità che ha creduto, nell'assegnazione, non solo nella Speranza espressa dall'uomo, ma anche dalla sua capacità di avere la perseveranza di far seguire con i fatti, le proprie idee. Perché, per dirla con mons. Bregantini: *"La perseveranza è più che la speranza, è, potremmo dire, speranza al quadrato, cioè radicata."*

Come, allora, con una simile prospettiva, non investire nella Speranza?

A tutti gli amici associati un caro augurio per il nuovo anno, contento della possibilità di aver potuto dividere con loro questi miei spunti di riflessione sull'impegno ad una "pace giusta".

Donato Attolico / consigliere diocesano

## ANCHE NOI COME VASI DI CRETA

Dal 6 all'8 dicembre si è svolto a Roma il tradizionale Convegno degli Educatori dell'ACR, dal titolo *Come vasi di creta. La qualità della relazione educativa per dare forma alla vita*: mille educatori da tutt'Italia, chiamati per tre giorni a riflettere sulla figura e sul ruolo dell'educatore, alla vigilia del decennio dedicato dalla Chiesa italiana all'emergenza educativa. Obiettivo principale è stato quello di guardare l'educatore, e la relazione che è capace di instaurare con i ragazzi, da tutte le possibili angolazioni, aiutati da psicologi, pedagogisti, sacerdoti, musicisti, scrittori per ragazzi per poter avere uno sguardo a 360° sulle figure educative.

Della nostra diocesi hanno partecipato 5 educatori. A due di questi abbiamo chiesto di raccontarci la loro esperienza e soprattutto che cosa questo momento particolarmente qualificato ha rappresentato per la loro vita di educatori a servizio dei piccoli nella Chiesa.

---

Ho avuto la grazia di ricevere la "chiamata" per partecipare al Convegno nazionale per educatori A.C.R., tenutosi a Roma dal 6 all'8 dicembre.

E' stata davvero un'esperienza forte, non a caso ho usato il termine esperienza perché mi capita frequentemente di ascoltarlo in tv, in famiglia e anche tra i miei amici che spesso dicono: "devo provare quest'esperienza, non ne posso perdere una, le devo fare tutte poi si vedrà ...". Invece come ha ben rammentato il prof. Savagnone, le esperienze che facciamo devono essere coerenti con la nostra vita, solo così le potremo intrecciare, per far nascere la nostra Storia, senza correre il rischio di andare incontro alla disgregazione, allo sfaldamento del vaso di creta che siamo. Questo era proprio il tema del Convegno "come vasi di creta", siamo fragili, abbiamo i nostri limiti, però abbiamo ricevuto la grazia di essere chiamati ad essere educatori, quindi non possiamo scoraggiarci davanti alla sproporzione tra la ricchezza del contenuto e la debolezza del contenitore da noi rappresentato. Abbiamo ricevuto un dono da Lui, non è nostro e così come lo abbiamo accolto, siamo chiamati ad esserne corresponsabili e a donarlo totalmente agli altri. Essere educatori non è un passatempo, ma una vocazione, uno stile di vita, il Signore non ci chiede di documentarci sull'ultima tecnica educativa pensata, bensì di intraprendere un cammino di crescita personale di fede all'interno dell'associazione, per poterlo testimoniare ai ragazzi.

Preghiamo Dio Padre affinché dia sempre a noi educatori il coraggio, la fantasia, la fede degli amici del paralitico che lo portarono da Gesù per salvarlo, in modo da emularli portando a Lui tutti i ragazzi che ci vengono affidati.

*Francesco Pinto, Parrocchia S. Marco Bari*

---

*"Ho creduto, perciò ho parlato"...* ho creduto in questa esperienza ancor prima di viverla, ancor prima di sapere perché proprio io, perché proprio in quel momento! Nei giorni 6-7-8 dicembre, al convegno educatori ACR, tenutosi a Roma, mi sono lasciata attraversare dalle emozioni, dalle vite, dai volti di quegli educatori, in un primo momento del tutto sconosciuti, poi improvvisamente famigliari. Ero seduta in mezzo a loro, tra loro, tra tutti quelli che, come me, hanno fatto una scelta autentica e profonda, una scelta di vita che in quei giorni ci ha radunati lì ... vivi e veri più che mai! È nel sorriso degli altri, nel loro silenzio, nella loro gioia, nel loro entusiasmo, che vedevo me, ed è stato proprio in quel momento che ho capito che forse sarebbe stato lo stesso per loro. Sì, perché il volto della nostra amata Azione Cattolica è un volto unico, un volto che parla sulla stessa frequenza!

Tante sono state le riflessioni, tanti gli interrogativi, le perplessità, le preoccupazioni ... poi ho capito che le provocazioni ci sono state e continueranno ad esserci ma la cosa più importate è sapere che la nostra vocazione è sostenuta da una straordinaria potenza, quella di Dio ... noi i vasi di creta, Lui la mano che plasma.

In quei giorni sentivo una nuova forza in me, un nuovo Spirito, quello spirito che ci ha poi portati fino a San Pietro per dire ancora una volta, instancabili, il nostro "Sì", sempre nuovo e sempre bello.

E l'abbiamo fatto urlando a gran voce, come è nello stile degli educatori ACR: farci sentire fino agli estremi confini della terra!!!

Miano ci ha insegnato che la bellezza del nostro viaggio di educatori non sta nel traguardo, ma nella corsa, nel cammino che ci vede uniti, appassionati testimoni della verità e del bene.

Ho creduto e oggi voglio parlarvi. Mi rivolgo a tutti gli educatori: ricordiamoci quello che siamo, quello che facciamo e perché lo facciamo ... ricordiamo la missione a cui siamo stati chiamati.

A tutti voi, scopritevi fragili e forti, fatelo per voi e per i vostri ragazzi. Buon lavoro ... oggi e sempre!

*Maria Lucia Elmi, Parrocchia S. Maria del Carmine Sammichele di Bari*

## Gennaio

10	DIOCESI	fešta della famiglia – Cattedrale di Bari
18	comitato presidenti	incontro dei presidenti parrocchiali di AC
23-24	ADULTI	modulo diocesano di formazione per responsabili di settore
24	UNITARIO	scuola formativa diocesana per educatori
31	ACR	incontro di preghiera per la pace

## Febbraio

1	CONSIGLIO	
4	GIOVANI	meeting della pace
8-14	UNITARIO	Settimana sociale
13	CDAL	assemblea del laicato.
28	UNITARIO	scuola formativa diocesana per educatori

## Marzo

1	CONSIGLIO	
6-7	ADULTI	scuola della Parola
13	CDAL	incontro di preghiera per le presidenze diocesane
21	UNITARIO	scuola formativa diocesana per educatori
22	comitato presidenti	incontro dei presidenti parrocchiali di AC

## Aprile

11	UNITARIO	scuola formativa diocesana per educatori
21	CDAL	assemblea del laicato. Relatore F. Miano - Presidente nazionale di AC

## Maggio

3-9	Settimana della Comunità	
10	CONSIGLIO	
17	comitato presidenti	incontro dei presidenti parrocchiali di AC
22	GIOVANI	incontro festa giovanissimi
29-30	ADULTI	modulo diocesano di formazione per responsabili di settore

## Giugno

25-27	ADULTI	esercizi spirituali
-------	--------	---------------------

## Luglio

4 (domenica)		giornata Piergiorgio Frassati / Convocazione straordinaria del Consiglio Diocesano di AC Convocazione straordinaria del Comitato Presidenti
--------------	--	--

## Agosto

26/29		formazione estiva per <b>presidenti, responsabili, educatori</b> In questi giorni si svolgeranno i momenti formativi estivi proposti dal centro diocesano. <b>Tutti gli altri giorni estivi non saranno interessati da iniziative diocesane</b>
-------	--	---

## Presidenza Diocesana

11/1 25/1 8/2 22/2 15/3 29/3 12/4 20/4 con il Vescovo 26/4 3/5 24/5 14/6 28/6

**FILO DIRETTO AC**  
BARI - BITONTO  
Presidenza Diocesana di Azione Cattolica

piazza Aldo Moro, 33 - Bari - tel e fax 080 / 524.22.71  
Reg. Tribunale Bari n. 1176 del 23.6.94

Direttore: Salvatore Schiralli

Direttore Responsabile: Ernesto Preziosi

Redazione e composizione: segreteria diocesana di AC

Stampa: c.i.p c/o centro diocesano di Azione Cattolica

Vai sul sito

[azionecattolicabaribitonto.it](http://azionecattolicabaribitonto.it)

Troverai

questo numero di filo-diretto ed ogni

altra informazione

sulla vita dell'AC diocesana

A presto...